

PADRE GIANANTONIO DA ROMALLO, al secolo Giacomo Federico Agosti

Penitenziere per le lingue estere del Duomo di Milano, dopo l'8 settembre 1943 si adoperò per salvare la vita di numerose famiglie di fede ebraica. Nascosero i perseguitati che si rivolgevano a lui presso il convento dei Cappuccini in viale Piave, fornendo loro documenti falsi, aiutando il loro espatrio clandestino in Svizzera. Il 13 giugno '44 venne arrestato e portato al carcere di San Vittore, lungamente interrogato dal maresciallo Koch. Venne poi trasferito al campo di concentramento di Bolzano, da lì deportato in Germania: a Flossenbürg, Zwickau e Dachau. In quest'ultimo campo, fu recluso in una baracca insieme ad altri ventinove sacerdoti italiani. Durante quel periodo, Padre Gianantonio e gli altri sacerdoti fornirono assistenza ai numerosi malati di tifo del campo. Padre Giannantonio fece ritorno a Milano dopo la Liberazione. Morì nel 1967. *Si parla dell'opera di Padre Gianantonio da Romallo nel volume "Memoria di sacerdoti «Ribelli per amore» 1943-1945" di Giovanni Barbareschi, edito da Ambrosianeum, Milano, 1986.*

MADRE LUISA ARLOTTI

Suora canossiana e infermiera, nativa di Belluno. Si trasferì a Schio nel 1928, dove prese servizio all'Asilo "Rossi", del quale divenne direttrice nel 1934. A partire dal giugno 1944, Madre Luisa ospitò all'interno dell'asilo, all'insaputa delle sue consorelle, partigiani e soldati feriti, che riuscì a sottrarre alla morte, nonostante la sorveglianza a cui era sottoposta e alle visite ricevute da parte delle autorità nazifasciste.

In particolare, la suora nascosero e curò, insieme a un medico e un infermiere della Resistenza, due partigiani veneti, i quali erano stati feriti nelle adiacenze di Vicenza durante uno scontro a fuoco con i nazifascisti. Successivamente, diede rifugio anche a due piloti inglesi, un soldato austriaco passato con i partigiani e un pilota francese. Fu quest'ultimo a tradirla. Catturata da un ufficiale della Brigata Nera e un ufficiale tedesco, Madre Luisa Arlotti venne fatta prigioniera fino alla Liberazione e subì stringenti interrogatori durante i quali non fece nessun nome. Le gesta della suora, morta a Poiano nel 1988, sono state narrate da Ugo De Grandis in *Madre Luisa Arlotti. Canossiana, infermiera, partigiana*, volume edito nel 2016.

VESNA BOSANAC

Direttrice dell'ospedale di Vukovar, Vesna Bosanac operò con grande umanità durante l'assedio, in disperate condizioni igienico-sanitarie, riuscendo a salvare la vita di numerose vittime dei bombardamenti serbi. Quando la città venne conquistata, venne internata nel campo di concentramento di Srijemska Mitrovica. Successivamente, venne liberata e fece ritorno a Vukovar, dove riassunse la gestione dell'ospedale. Dopo la fine della Guerra, Vesna Bosanac testimoniò presso il Tribunale Penale Internazionale dell'Aia ai processi intentati nei confronti di diversi criminali di guerra serbi.

FRATEL BIAGIO CONTE

Missionario laico nativo di Palermo, ha fondato nella città nel 1993 la "Missione di speranza e carità" per dare rifugio e sostegno ai più bisognosi. Nel corso della sua vita, Fratel Biagio Conte, che si definiva "un piccolo servo inutile", ha scelto di difendere gli interessi di migranti, disabili e senza fissa dimora, talora anche attraverso scioperi della fame e manifestazioni pacifiche di protesta, come il viaggio a piedi compiuto da Palermo a Bruxelles nel 2019 allo scopo di parlare di diritti dei migranti con gli eurodeputati. La missione di Palermo - coadiuvata dal 2003 da una succursale femminile e dal 2018 dalla missione di Castellammare del Golfo - è stata visitata da Papa Francesco nell'ottobre 2018, quando il

pontefice ha pranzato con Fratel Biagio e con gli ospiti della sua casa di carità. Fratel Biagio Conte è deceduto nel gennaio 2023 a causa di un tumore al colon.

CATERINA GIORDANO

Caterina Giordano e la sua famiglia nascosero a Begunda, frazione di Borgo San Dalmazzo, nel cuneese, la famiglia di ebrei polacchi Korn. Durante il periodo di clandestinità della famiglia di ebrei, il 24 febbraio 1944 nacque Frimeta Amalia Maria Gabriella Korn, figlia di Vigodor Korn. Caterina Giordano finse una gravidanza per giustificare la nascita della bambina e il suo pianto. I Korn riuscirono - fatta eccezione per il padre Vigodor, ucciso da una squadra della Muti nel 1944 - a sopravvivere alla Shoah.

Testimonianza della nipote Viviana Giuliano

SUOR MARIA GOGLIA

Suora vicaria dell'Istituto romano delle Suore Compassioniste Serve di Maria (via Torlonia, Roma), durante l'occupazione nazista di Roma dal settembre 1943 al giugno 1944, insieme alle consorelle mise in atto una serie di misure per assistere e nascondere decine di soldati fuggiti dal fronte ed ebrei perseguitati (nel modulo di candidatura è riportata la cifra di sessanta persone ebrei). Attuò diverse strategie, per salvaguardare le donne ebrei rifugiate, come vestirle con l'abito religioso. Collaborò attivamente con la Delasem per procurare i documenti necessari. Fornì dichiarazioni di appartenenza alla religione cattolica per salvare gli ebrei.

Su questo episodio è stato pubblicato il volume Suor Maria Goglia. Elmetto e soggolo (2022) di Davide Fernando Panella

SORELLE MIRABAL: Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal

Le sorelle Mirabal, nate a Ojo de Agua in Repubblica Dominicana, fondarono il movimento rivoluzionario *14 de Junio*, allo scopo di denunciare e contrastare la dittatura di Rafael Trujillo, una delle più violente e repressive dell'America Latina durata dal 1930 al 1961. Sia le sorelle che i loro mariti vennero ripetutamente incarcerati e subirono la tortura.

Il 25 novembre 1960, Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal vennero brutalmente torturate e assassinate da organi di polizia dominicana, su ordine di Trujillo. Furono catturate mentre andavano a trovare i mariti incarcerati per attivismo politico.

Il popolo dominicano, fortemente colpito dall'accaduto, decise di intensificare le proteste contro Trujillo. A partire dal 1999, l'ONU ha deciso di onorare il sacrificio delle tre sorelle - la cui opera di attivismo è proseguita grazie all'unica sorella sopravvissuta, Adela - scegliendo proprio il 25 novembre come data istitutiva della Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

EQUIPAGGIO DEL TRANSATLANTICO REX

Transatlantico italiano varato a Genova nel 1931. Durante gli anni '30, il Rex fu vettore di salvezza per migliaia di ebrei europei, i quali salparono da Genova per raggiungere gli Stati Uniti e sfuggire quindi alle persecuzioni - grazie anche ai documenti di espatrio della *Hebrew Emigrant Aid Society* di Vienna e all'aiuto della Delegazione Assistenza Emigranti Ebrei (in 101 viaggi atlantici il REX trasportò da 20.000 a 50.000 passeggeri ebrei dall'Europa agli USA).

La *Union of Orthodox Jewish Congregations of America* si adoperò, in aggiunta, per assicurare periodicamente la presenza di un rabbino e di un cuoco kosher sul transatlantico, per gli ebrei fuggiaschi.

ARMINIO WACHSBERGER

Ebreo di origine istriana, figlio del rabbino capo di Fiume, si trasferì a Roma nel 1936, dove venne catturato durante i rastrellamenti del 16 ottobre 1943. Arminio Wachsberger divenne ben presto, vista la perfetta conoscenza di diverse lingue fra cui il tedesco, l'interprete di ufficiali nazisti: tale capacità gli consentì di sopravvivere alla Shoah e di sfruttare la sua posizione di favore per salvare vite. Si distinse per il salvataggio del piccolo Vittorio di appena due anni, figlio di suo cognato: in una sosta durante un trasporto, approfittò della momentanea distrazione dei soldati tedeschi per gettare il bambino tra le braccia della portinaia di casa del cognato, che lo nascose repentinamente. Alla fermata successiva, salvò un altro bambino, figlio di una famiglia che conosceva, il bimbo venne riconosciuto da una zia che chiese a una donna non ebrea di avvicinarsi al camion chiedendo di riavere "suo figlio". Wachsberger convinse le SS ad affidarlo alla donna, confermando la sua versione.

Successivamente, ad Auschwitz (dove per un periodo fece anche da interprete a Josef Mengele) salvò la vita di diversi ebrei, corrompendo le guardie per avere medicine e viveri, portando conforto ai malati. Dopo la fine della guerra, cercò per diverso tempo i superstiti dei campi di concentramento e testimoniò nei processi ai responsabili della Shoah. Fece quindi ritorno a Roma nel 1949.

Le sue gesta sono raccontate nel volume "L'interprete", pubblicato dalle figlie Clara e Silvia nel 2022 con prefazione di Anna Foa. La candidatura è stata proposta da Silvia Alberta Wachsberger.

ZABEL YESSAYAN

Zabel Yessayan, scrittrice armena del Novecento, impegnata nel movimento femminista e pacifista, trascorse la vita tra Costantinopoli, Parigi e l'Impero Sovietico, portando avanti la lotta per la libertà, i diritti delle donne, la convivenza pacifica tra i popoli. Nel 1905 fu testimone del pogrom di 30mila armeni perpetrato dai Giovani Turchi in Cilicia, su cui scrisse un libro che la rese una tra gli intellettuali più odiati dal governo turco.

Scampata al genocidio armeno perpetrato dai Giovani Turchi nel 1915, non riuscì a sfuggire al totalitarismo sovietico. La sua testimonianza di verità nel difendere da una falsa accusa un celebre poeta armeno, giudicato dal Tribunale del popolo, le costò infatti la deportazione in Siberia e la morte nel Gulag.

Proposta dal Console onorario della Repubblica d'Armenia in Italia Pietro Kuciukian, cofondatore di Gariwo.